

Ravenna

Emergenza Covid-19: rischio contagio

# Il pericolo ora è l'infezione negli ospedali

Dopo la chiusura del reparto di Oncologia, ieri nove pazienti ricoverati per altre patologie sono risultati positivi al virus

**Il virus** è infido, invisibile. E troppo spesso ha usato anche il sorriso di un medico o di un'infermiera per propagarsi. Tra i luoghi di contagio ci sono anche, purtroppo, i nostri ospedali. Nella giornata di ieri si sono registrati nove casi positivi tra pazienti ricoverati per altre patologie e operatori. Tra di loro c'è chi può avere contratto il virus esternamente, ma l'ipotesi più probabile è che il contagio sia avvenuto nelle strutture. Il primo caso noto di contagio in un ospedale è avvenuto nel weekend del 7 e 8 marzo, quando una 68enne ricoverata in Medicina Interna al Santa Maria delle Croci per motivi non legati al virus è risultata positiva.

**Il 21 marzo**, poi, a Faenza è scattato l'allarme per un chirurgo contagiato, con la chiusura del reparto (riaperto ieri), e nella stessa struttura sono risultati contagiati anche alcuni fisioterapisti. Al Santa Maria delle Croci positivi anche due medici di Malattie Infettive, e da venerdì è stato chiuso il reparto di Oncologia dopo che 2 medici, 5 infer-

## IL CASO

**«Positiva un'infermiera di Lugo, ora i colleghi sono in allarme»**



mieri e 8 pazienti sono risultati contagiati per essere stati a contatto con un paziente entrato col virus. Negli ultimi giorni quattro famiglie hanno riferito che i loro cari sono morti dopo essere stati contagiati negli ospedali pubblici del territorio durante ricoveri per altre patologie. «Un'infermiera dell'ortopedia di Lugo ora è risultata positiva – spiega Daniele Bedetti, segretario generale di SiCambia-

Con -. I colleghi sono allarmati, l'azienda ha promesso loro l'esame sierologico. Ma ci sono ancora troppi aspetti non chiari sui tamponi. La Regione dice che 'passa alla fase aggressiva', ma non riesce nemmeno a debellare il virus dagli ospedali. I pazienti, tutti, andrebbero considerati positivi fino a prova contraria. Per giunta non si capisce se l'Ausl stia chiedendo ai dipendenti di attivare il percorso per

fare il tampone da esterni, attraverso i medici di base».

**La Uil Fpl** ha inviato una lettera al direttore generale dell'Ausl Marcello Tonini per chiedere chiarimenti su alcuni questiona-

## LA LETTERA

**Il sindacato Uil Fpl ha inviato una lettera al direttore dell'Ausl per avere chiarimenti**

ri consegnati ai dipendenti «attraverso il quale dovrebbero dichiarare, sotto la propria responsabilità, se affetti da specifiche patologie». «Abbiamo messo in discussione questo metodo: un dipendente in assenza di sintomi potrebbe anche non sapere se è affetto o meno da una patologia – spiega dalla Uilfpl -. Se l'Ausl ritiene di effettuare loro visite specialistiche ben venga, ma non si può pensare di scaricare così la responsabilità sui dipendenti». Mario Cozza, segretario Fp Cisl Romagna, analizza la situazione: «I contagi tra il personale possono essere causati dall'assenza di dispositivi di protezione o dall'uso di dispositivi non idonei. Apprezziamo che ora la Regione parta con lo screening sierologico, ma ci sono state situazioni in cui a operatori che erano stati a contatto con pazienti positivi non è stato fatto subito il tampone». «C'è un forte ridimensionamento dei contagi, ma non a quelli agli operatori – commenta Claudio Laghi, segretario Fp Cgil Ravenna – In tanti reparti le dotazioni di dispositivi di protezione individuale sono centellinate. Al personale viene chiesto di razionalizzare e utilizzare gli stessi dispositivi a lungo, anche se col tempo perdono efficacia. Non deve essere così».

**Sara Servadei**